



TRA LE RIGHE

di ROSARIO BATTIATO



Ci sono due donne sulla soglia del camposanto. Si pensano demoni, streghe, possedute, silfidi. Oppure satanasse dell'Etna, la bocca dell'inferno. Ma non lo sono. Ansimano. Sono esili, sconvolte, nude. Paiono dei cenci gettati via dalla marmaglia. E forse lo sono.

DA ALMANACCO DELL'ORRORE POPOLARE. FOLK HORROR E IMMAGINARIO ITALIANO



Ne parliamo da pagina 120

MITI AMERICANI

Qualcuno volò tra i boscaioli in sciopero

KEN KESEY, tra i massimi esponenti della letteratura americana del Nord-Ovest, da noi è conosciuto per un solo romanzo: *Qualcuno volò sul nido del cuculo* (1962). Per molti critici, però, il suo capolavoro è *Sometimes a great notion* (1964): **Black Coffee** lo porta per la prima volta in Italia con il titolo *A volte una bella pensata* (pp. 800, euro 24, traduzione di Sara Reggiani), celebrando i vent'anni dalla morte di questo scrittore di culto, «troppo giovane per essere beat e troppo vecchio per essere hippy». A Waconda, nell'Oregon, l'avanzata delle grandi

aziende del legno costringe i boscaioli locali a organizzare una rivolta sindacale; ma gli Stamper, che conducono un'impresa familiare, non partecipano allo sciopero. Il conflitto assume



dimensioni mitiche, fino a erompere all'interno della famiglia. Una saga corale, virile, scritta con compassione polifonica e un incredibile orecchio per il dialogo. Kesey riesce a entrare nella mente di un'intera città, persino in quella del segugio Molly, che «guarda la propria vita scivolare via in nubi di bianca spuma».

(Giulia Villosi)



Il Covid fa bene al traffico ma non alla salute



LA MIA BABELLE

CORRADO AUGIAS

ALLA RISCOPERTA DI NIETZSCHE, FILOSOFO E POETA

Credo di poter dire che con il suo *Nietzsche* (Viella editrice) Giulio Canfarini abbia raggiunto l'obiettivo di scrivere il saggio che aveva in mente e che molti lettori (*quorum ego*) attendevano. Vale a dire raccontare la vita del geniale visionario e, insieme, il cammino del suo pensiero.

Il suo apprendistato filosofico Friedrich Nietzsche (1844-1900) lo fece innamorando della visione del mondo di Schopenhauer e di un uomo, Richard Wagner, che stava mettendo in musica la sua "opera d'arte totale" (*Gesamtkunstwerk*): «Ho trovato un uomo che come nessun altro mi rivela l'immagine di ciò che Schopenhauer chiama "il genio": Richard Wagner».

Due passioni dalle quali la sua vita sarà largamente forgiata, prima per imitazione, poi, almeno per quanto riguarda Wagner, per acceso contrasto. Quella di Nietzsche è stata un'esistenza di battaglie, comprese quelle contro se stesso, fino alla finale perdizione. Al centro del suo pensiero c'è, in maniera forse non del tutto consapevole, almeno all'inizio, il compimento di un progetto: sostituire alla teologia la filosofia, alla vita eterna la caduca bellezza della vita terrena. Ho detto non del tutto consapevole perché la sua tagliente acutezza di pensiero è sempre andata insieme a intuizioni, folgorazioni, sorrette da un vigoroso slancio poetico.

Com'è noto i poeti non sempre pensano ciò che dicono. Tutto era cominciato con gli studi di filologia, salvo rendersi conto che quella disciplina poteva anche diventare un'angusta prigione: «Alla maggior parte dei filologi, scrisse, manca l'esaltante visione complessiva dell'antichità». Era esattamente ciò che andava cercando, riscoprire la forza vitale delle origini. Non a caso la sua prima opera significativa sarà *La nascita della tragedia*, riscoperta del legame con la Grecia antica nei suoi due principi: dionisiaco e apollineo. Verranno poi le opere aforistiche, l'approdo finale in *Zarathustra* e il toccante *Ecce homo*, scritto a Torino, ultima opera prima della follia.



NIETZSCHE
Giulio Canfarini
Viella editrice
pp. 378
euro 32

© RIPRODUZIONE RISERVATA